TOSCANA OGGI

SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

18

4 maggio 2025
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

l'EDITORIALE

Papa Francesco e la comunicazione: non un testimonial ma un testimone

di ADRIANO FABRIS

Se si parla di comunicazione in rapporto a papa Francesco credo che sia necessario distinguere tre aspetti. Il primo riguarda il modo in cui il Santo Padre comunicava. Il secondo concerne come gestiva i media. Il terzo si riferisce alla sua riflessione sui più recenti sviluppi comunicativi.

Partiamo dal primo aspetto. Papa Francesco aveva uno stile comunicativo estremamente diretto. Sebbene ciò talvolta potesse dare adito a fraintendimenti, si trattava comunque di un grande valore aggiunto. Il suo rivolgersi all'interlocutore riusciva a creare subito un collegamento, a gettare un ponte, a stabilire la possibilità di un'intesa. Il Santo Padre veicolava parresia: trasmetteva il fatto che quello che diceva lo pensava davvero, e quello che pensava lo diceva. È un modo di esprimersi che crea fiducia, che risulta credibile. Papa Francesco lo adottava naturalmente, non solo con i suoi discorsi, ma anche con i suoi silenzi e con i suoi gesti. Sono gesti e silenzi che tutti ricordiamo. Sono stati il segno di una fede, di un impegno e di una carità manifestati fino alla fine.

Non basta però possedere la capacità di esprimersi in maniera diretta e coinvolgente, se si vuole vivere nell'odierno mondo della comunicazione. Bisogna avere consapevolezza e padronanza dei mezzi usati a questo scopo. E ciò non è facile, perché quanto viene comunicato attraverso tali mezzi viene messo al servizio di una spettacolarizzazione a ogni costo e subisce pertanto una radicale trasformazione. Ebbene – ecco il secondo aspetto che voglio sottolineare – papa Francesco è riuscito per lo più a far passare il messaggio cristiano senza farsi assorbire da questa logica. Pensiamo all'uso che ha fatto del mezzo televisivo. Papa Francesco non si è sottratto a interviste e a riprese, ma ha cercato in ogni caso di far capire che dietro l'immagine c'era altro, c'era qualcosa di più importante a cui l'immagine rimandava. Non è stato un testimonial, ma un vero testimone. Non ha attirato l'attenzione su di sé, ma su Cristo.

La stessa consapevolezza del mezzo comunicativo l'ha dimostrata anche nell'utilizzo delle tecnologie. Francesco non era certamente un Papa social, ma anche qui la strategia di riferimento era la stessa applicata nel caso della televisione: doveva far capire che al di là di lui, al di là di noi, c'è qualcosa di più grande. E che dunque l'immagine non è semplicemente una rappresentazione della realtà, infinitamente riproducibile e manipolabile, ma è un'icona, un'indicazione.

Sulla linea di quanto ho detto devono pure venir compresi i documenti che il Santo Padre ha dedicato al mondo della comunicazione: il terzo aspetto di cui voglio qui parlare. Un esempio importante è costituito dalla serie dei Messaggi per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Inizialmente essi si sono concentrati sull'ambito giornalistico, e soprattutto sulla necessità, in tale contesto, di produrre una comunicazione veritiera, credibile, affidabile, che non abbia paura di dire la verità. Poi, progressivamente, l'attenzione si è spostata sull'uso delle tecnologie dell'informazione. È emerso il tema dell'intelligenza artificiale e di come dobbiamo rapportarci correttamente a essa. Anche qui sono ritornati i temi della verità, della credibilità, della testimonianza. Sono valori che possono essere salvaguardati solo se l'essere umano, nella sua concretezza, viene posto al centro e rimane al centro dello sviluppo tecnologico. Ed è proprio questo richiamo alla presenza reale, in carne e ossa, dell'essere umano ciò su cui il Santo Padre insiste.

In sintesi, ciò che ci mostra papa Francesco è che la comunicazione, la comunicazione autentica, si basa sull'intreccio di parola e verità. Si tratta di una verità che non si contempla, ma che si fa, che si mette in opera. Ed essa la si fa, la si realizza, proprio comunicando: in un comunicare che è, al tempo stesso, un esprimere se stessi, un coinvolgere l'altro, un accompagnarlo, un aprirsi reciprocamente nella misericordia.

CONCLAVE
Il mondo in attesa

servizi DA PAGINA 3 A PAGINA 7

ECCLESIA

Giubileo adolescenti

La Speranza ha aperto i loro cuori

alle pagine 14 e 15

Ucraina

Il racconto di un inviato tra le rovine delle città. Poca fiducia nel futuro

a pagina 9

il CORSIVO

Il Giglio d'oro a Mario Primicerio, una vita spesa per la pace tra i popoli

Il Consiglio comunale di Firenze, su proposta della Commissione pace e solidarietà internazionale, ha conferito a Mario Primicerio il Giglio d'oro, massimo riconoscimento per l'impegno in favore della pace. Primicerio, già sindaco di Firenze dal 1995 al 1999, presidente della Fondazione La Pira (1998-2022), professore universitario che ha presieduto e diretto prestigiose istituzioni scientifiche nazionali e internazionali, da sempre è impegnato per la pace e per la solidarietà fra i popoli, impegno che ha caratterizzato ininterrottamente la sua attività per più di sessant'anni. E ci piace sottolineare qui questo importante riconoscimento a Mario, un grande amico di Toscana Oggi e prima ancora uno dei più stretti collaboratori di Giorgio La Pira, una delle personalità che più ha testimoniato quale deve essere l'impegno dei cattolici in politica.

Un impegno «per la pace e la solidarietà tra i popoli – si legge nella motivazione – che è stato un tratto distintivo dell'attività di Primicerio. Già a ventidue anni, come presidente dell'Associazione per l'incontro fra i popoli, entrò in contatto con il professor Giorgio La Pira, allora sindaco di Firenze, che lo coinvolse nelle sue iniziative di cooperazione internazionale e dialogo interculturale, tra cui l'organizzazione dei Colloqui Mediterranei. Nel 1965 accompagnò La Pira nella missione di pace ad Hanoi. Negli anni successivi ha continuato a essere protagonista di missioni di pace in tutto il mondo, contribuendo a iniziative per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano e per la pace in Vietnam attraverso conferenze internazionali a Versailles e in Canada. Ha inoltre partecipato attivamente alla Federazione delle Città Unite, presieduta da La Pira, prendendo parte a viaggi in America Latina e in altre aree critiche del mondo. Nel 1984 ha fondato insieme a padre Ernesto Balducci e ad altri studiosi il «Forum per i problemi della pace e della guerra». Ancora oggi continua a essere un punto di riferimento per studiosi, politici e giovani, offrendo testimonianze, idee e proposte per affrontare le sfide globali».

La Fondazione La Pira, in una nota sottolinea come quest'iniziativa del Comune «costituisca non solo un ringraziamento per quello che egli ha fatto per Firenze e per la causa della pace, ma anche un incitamento per tutti – e specialmente per i giovani – per un impegno serio, costante ed efficace in un mondo sempre più minacciato dalla violenza e dalla prevaricazione».